

Porpora Marcasciano sull'ondata di omofobia

Non voglio fare l'elenco delle violenze, delle aggressioni, delle discriminazioni e di tutto il peggio che l'Italia sta offrendo ma quello che accade oramai quotidianamente in giro per il paese pone interrogativo sul che fare, come rispondere a una situazione che si è fatta pesante o meglio; si è fatta "nera" nel vero senso della parola perché, come la giri e come la volti, si tratta proprio di questo, l'Italia è, oppure è tornata ad essere nera; fascista. Anche per i cechi, i segnali ci sono tutti, chiusura, intolleranza, violenza, fobia in tutte le sue declinazioni, ignoranza intesa esattamente come assenza di cultura che, quando viene meno, trasforma la realtà nella "notte in cui tutte le vacche diventano nere". A dire il vero i segnali erano tutti già da molto tempo ma purtroppo bisogna constatare che a vederli (i segnali della regressione) erano sempre e solo quei quattro paranoici bollati come estremisti e provocatori. Come già visto in molte delle grandi tragedie italiane, ci stavamo muovendo su un terreno vistosamente franoso anzi su una faglia e nonostante il rischio si continuava a costruirci sopra senza preoccuparsi affatto delle fondamenta o del materiale adoperato e ora tutto scricchiola, crolla o diventa pericolante, mentre su in superficie, nell'area colpita, ci si chiede come e perché tutto ciò sia potuto accadere. Di fronte alla realtà non mi stupisce quanto accade (era prevedibile) piuttosto lo stupore di molti, specie nel mondo gbt sull'accaduto. Le aggressioni e la violenza non mi sorprendono ma mi indignano, feriscono il mio orgoglio, la mia coscienza libera, libertaria e liberante. Sono gli stessi sentimenti che hanno fatto nascere Facciamo Breccia, quei sentimenti che illudendomi credevo fossero condivisi e condivisibili da un sedicente movimento di liberazione GLbT. Quei sentimenti che se ci avessero motivato e spinti all'azione ai primi segnali di questa deriva forse oggi le cose sarebbero diverse. Ma non si può ragionare con il "se" e con il "forse", le letture possono essere diverse e la realtà ci impone un deciso e necessario "guardare all'oggi".

Ma le domande

restano le stesse. Mi chiedo cosa ci aspettiamo in un paese in cui dai pulpiti sacri e inviolabili si accusano gli omosessuali di essere pedofili (Bagnasco, ma anche Bossi e compagnia bella), che gli omosessuali minano la sacralità della famiglia, che la violenza nei loro confronti è figlia della degenerazione (il cardinale di Bologna), che la natura ha creato l'uomo e la donna e tutto il resto è abominio (Razzinger). Cosa ci si aspetta da un paese distratto che non ricorda più la sua lotta di liberazione, dimenticando che il fascismo è reato e permettendo a quei figuri di sedere nel suo parlamento, di guidare città come Roma dove le sedi e i punti di incontro della destra estrema sono ormai decine, quelle sedi che riempiono la capitale di manifesti omofobi durante il Pride. Cosa ci aspettavamo che ci avessero cinti di alloro? Quando il dibattito, anzi il chiacchiericcio sui diritti di GLT scivola a livelli bassi, se non lo si dimentica proprio, ci stupiamo che bisogna arrivare all'omicidio per porsi il dubbio che forse in Italia ci potrebbe essere una vena sottile di omo/transfobia?

Ero

presente e ricordo molto bene il Pride di Catania del 2005, quando Forza Nuova bloccò il nostro favoloso corteo con uno striscione con scritto "le malattie non si manifestano ma si curano" e la polizia permise loro di sfilare bloccando noi (a detta loro) per la nostra sicurezza. Ricordo pure la risposta (osteggiata e boicottata) che fu data dai noi...soliti estremisti di Facciamo Breccia con "Orgoglioso Antifascismo. Quando un paese basa le sue politiche sulla paura, sulla sicurezza, sulla lotta al degrado e a una loro idea di decoro, sulla riscoperta dei valori tradizionali e sull'abbandono (voluto o coatto) della laicità, non ci si può stupire dell'ondata omofoba, xenofoba ecc che lo attraversa... che lo caratterizza.

Per saperne di più e capire

meglio basta andare nei siti della destra, leggere i loro programmi e vedere come siamo considerati e cosa propongono per i "diversi"; siano essi omosessuali, transessuali, immigrati ecc.

Oggi però il problema

non è leggere e interpretare quanto sta succedendo, ma è il cosa fare?

Foucault in uno dei suoi saggi più importanti affermava che la responsabilità più grande che dobbiamo assumerci è quella di chiederci, di fronte a una realtà nuova e mutata, cosa è meglio fare. Banalissima constatazione, non ci voleva certo Foucault, ma visto quello che sta succedendo in superficie (sopra la faglia per intendersi) la semplicità della questione ci sta tutta. Io me lo chiedo, in molti se lo chiedono, se provassimo a chiedercelo insieme partendo ognuno dai propri percorsi e non certo dalle proprie logiche interne forse riusciremo a trovare una o più risposte, magari una strategia. ….Ma (mi si consenta una grattata) se la questione diventa solo ed esclusivamente quella di chi arriva prima a mettere il cappello sulla risposta che è quella stessa identica contorsione che caratterizza il cosiddetto movimento GLbT italiano da qualche decennio, credo che le possibilità di dare risposte o trovare strategie ne avremo poche e quelle poche saranno deboli e penose. Ultimamente mi chiedo spesso se esiste ancora un movimento GLbT o se può definirsi tale un insieme di realtà il cui unico comune denominatore sembra quello appunto di essere transessuali, lesbiche omosessuali e questo sembra non essere più il collante che possa tenere insieme soggettività diverse….però una risposta (movimento) all'attacco violento alla nostra dignità di persone sembra starci tutto. E forse in tutto questo ci sarebbe anche la possibilità di sentirsi o tornare ad essere movimento (dando per scontato che ci sia questa volontà o aspirazione e che non ci siano logiche lobbistiche e di potere). Un movimento, un insieme, un'esperienza (che come in tutto il mondo, per tutti i gruppi e le categorie, in tutta la storia) dica no a quanto succede, senza se e senza ma.

Mi occupo della difesa

dei diritti e della dignità delle persone transessuali, la mia vita è dedicata a questo. Milito nel cosiddetto movimento GLT più o meno dal suo inizio. La mia pratica è libertaria, antifascista, laica,

autodeterminata, requisiti importanti e necessari per un movimento di liberazione. Chiarito questo non credo ci possano essere problemi di confronto con altre realtà che in maniera diversa declinano la propria lotta per i diritti e la dignità. Una nota di fondo: il confronto non mi interessa con coloro che si considerano/dichiarano di destra*. Non voglio motivare e giustificare questa mia nota perché ho altro da fare e sarebbe anche facile se non scontato farlo, ma è quanto scritto nel mio percorso e in quello di tutti i movimenti di liberazione punto e basta.

Porpora Marcasciano